l'colazione con TÈATI

la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

Anno 2 - Numero 78 - L. 150

venerdì 8 aprile 1977

Colazione con TÈATI

Una bomba devasta l'ufficio privato del ministro dell'Interno

Attentato contro Cossiga

Guido De Martino: non si sa nulla l'hanno rapito i Nap o i fascisti?

Per tutta la giornata messaggi che rivendicavano il sequestro del figlio del leader socialista: secondo gli inquirenti sono tutti inattendibili. Santillo: «Aspettiamo, aspettiamo che quei signori si facciano vivi...». In quarantamila nel capoluogo campano hanno manifestato contro la strategia della tensione e del terrore. Hanno parlato Craxi, Macario e Valenzi

Appello di La Malfa ai partiti: governo d'emergenza [illegible]o

di BEPPE LOPEZ

ROMA — «Non sono mai ottimista», ammette il segretario repubblicano Oddo Biasini, «ma mi sembra che questa volta la consapevolezza della gravità del momento si faccia finalmente strada». In sostanza, la convinzione [illegible] che con il rapimento di Guido De Martino e l'attentato allo studio del ministro degli Interni la strategia della tensione abbia raggiunto livelli non più tollerabili di provocazione e di pericolosità, sembra che stia accrescendo nei partiti la disponibilità al dialogo. [illegible] fra i partiti che stanno avallando con l'astensione il monocolore Andreotti.

Questa [illegible] ha suggerito ieri a Ugo La Malfa di rivolgere formalmente l'appello a tutte le forze politiche fedeli alla Costituzione repubblicana per il raggiungimento di un accordo [illegible] le istituzioni e a dare pace e certezza di avvenire civile, economico e sociale all'intera comunità nazionale.

Questo appello [illegible] alle richieste dei comunisti, dei socialisti, dei [illegible]

SEGUE A PAGINA 4

A Roma ha agito un "nucleo armato"

di TOMASO MONICELLI

ROMA — Attentato contro il ministro degli Interni. Ieri mattina, un ordigno è esploso devastando l'ufficio privato dell'on. Cossiga, in via San Claudio 87, presso piazza San Silvestro. [illegible] L'atto terroristico è firmato da un messaggio di un non meglio identificato «nucleo comunista». Il testo del messaggio ha tutto il sapore dell'autenticità, è stato lasciato in una cabina telefonica nei pressi di piazzale del Verano, è redatto a mano ed è fotocopiato. Tra le altre indicazioni che vengono dal testo, alcune sembrano riguardare anche il rapimento di Guido De Martino, e tendono a «scagionare» i Nap dalla lista dei sospetti di questa sciagurata e folle impresa. L'esplosione, violentissima, è avvenuta alle 11.35. [illegible]

SEGUE A PAGINA 3

A Napoli la polizia annaspa nel buio

dal nostro inviato MIRIAM MAFAI

NAPOLI, 7 — Il volantino, firmato con una svastica e intestato a Ordine nero, rivendica il rapimento di Guido De Martino e chiede in cambio, [illegible], la liberazione dei «camerati» detenuti in Spagna. E' stato trovato ieri pomeriggio, poco dopo le 17, dietro indicazione di una telefonata pervenuta all'Ansa, tra le pagine dell'elenco telefonico in una cabina del binario 11 della stazione Garibaldi. Questo l'unico elemento nuovo della giornata. [illegible] ancora l'autenticità. Ma gli uomini dell'Antiterrorismo sembrano piuttosto scettici, tendono ad attribuirlo più all'opera di un mitomane che alla organizzazione neofascista. Mitomani e sciacalli sono all'opera. Una telefonata è stata [illegible] nelle prime ore del pomeriggio da Maria Rosaria, la moglie del rapito.

SEGUE A PAGINA 3

Washington conferma la svolta verso i comunisti

di RODOLFO BRANCOLI

NEW YORK, 7 — La nuova posizione americana nei confronti di una presenza comunista nei governi dell'Europa occidentale è il prodotto di una serie di elementi logici, [illegible] una strategia di movimento e un ambizioso disegno di politica estera. Gli elementi logici avrebbero probabilmente portato anche una Amministrazione repubblicana ad assumere la stessa posizione, anche se non sarebbe stata resa esplicita in questi termini. Ma la strategia [illegible] e «aggressiva» nei confronti dell'Urss che è propria della Presidenza Carter, dà alla nuova posizione americana una più coerente motivazione politica e una più esatta valutazione dei reali interessi statunitensi.

Dividere la leadership Usa in buoni e cattivi, in anticomunisti e filocomunisti, non avrebbe senso. Nessun americano che abbia posti di responsabilità, [illegible] democratico, è «tenero» nei confronti del comunismo. Ma vi sono apprezzabili differenze sull'obiettivo di fondo della politica estera americana: come contenere l'altra superpotenza, il nemico che si muove su scala planetaria secondo un disegno espansionista da sempre visto con allarme. Le differenze sono sul modo, cioè sul «come» contenere l'Urss.

Kissinger, con la sua visione spengleriana dei destini dell'Occidente, con il suo pessimismo sulla capacità di tenuta del suo stesso paese, si muoveva con una strategia difensiva che tendeva a bloccare ogni elemento di novità, anche se potenzialmente destabilizzante per l'altra parte. La cosiddetta «dottrina Sonnenfeldt» è la più lucida applicazione di questa visione. Si spiega così l'apparente contraddizione fra l'accettazione del dialogo e della cooperazione a livello macropolitico con le maggiori potenze comuniste mondiali, al di fuori di ogni pregiudizio ideologico, e il rifiuto di accettare — sulla base di quello che sembra un pregiudizio ideologico — qualsiasi movimento o governo locale che possa portare al potere partiti comunisti.

SEGUE A PAGINA 7

Assassinato il procuratore generale di Bonn

BONN, 7 — Il procuratore generale Siegfried Buback, il più alto magistrato della Repubblica federale, principale protagonista dell'accusa nel processo [illegible] contro la «banda» Baader-Meinhof, è stato ucciso a colpi di mitra, nel centro di Karlsruhe, da due sconosciuti in moto, col volto coperto dal casco. [illegible] particolarmente delicato per la stabilità del governo di Schmidt.

A PAGINA 7

Abbandonato dalla Dc, ha consegnato ieri la lettera a Bisaglia

Perché Cefis si è dimesso

ROMA — Eugenio Cefis, [illegible] ieri mattina, secondo i programmi [illegible] da tempo, avrebbe dovuto partire per le vacanze pasquali, ma poi ha cambiato improvvisamente programma e il suo aereo ha fatto rotta su Roma, dove è arrivato nelle prime ore della giornata. Dopo una serie di incontri e di colloqui, ha consegnato al ministro Bisaglia la lettera con la quale ufficializza le dimissioni.

di GIUSEPPE TURANI

COSA C'è dietro questo colpo di scena, già preannunciato per altro nella riunione di sindacato dell'altro ieri? Soprattutto tre fatti: la crescente opposizione del Psi e del Pci ai suoi progetti di risanamento finanziario della Montedison, una minore «simpatia» della Dc nei suoi confronti; l'opposizione «tecnica» della Banca d'Italia alla vendita del Banco Lariano.

Circa il primo punto non c'è molto da aggiungere a quanto è stato scritto nei giorni scorsi. Pci e Psi sono

SEGUE A PAGINA 2

Uno scandalo travolge il premier israeliano

TEL AVIV, 7 — Travolto da uno scandalo finanziario, il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ha annunciato il suo ritiro dalla vita politica, insieme con la decisione di abbandonare la guida del governo e del partito laburista al potere a Gerusalemme. Egli non si presenterà come candidato alle elezioni politiche in programma il 17 maggio prossimo. L'annuncio è stato dato personalmente da Rabin, con la voce rotta dall'emozione, in una trasmissione speciale della radio pochi minuti prima della

SEGUE A PAGINA 3

Firmata la lettera di intenti per il Fmi. Ora anche la Cee è pronta a farci credito

Altri grossi prestiti all'Italia

di GIULIO MAZZOCCHI

ROMA — E' partita ieri mattina la «lettera d'intenti» del ministro del Tesoro diretta a ottenere dal consiglio d'amministrazione del Fondo monetario internazionale il prestito di mezzo miliardo di dollari, col quale l'Italia avrà esaurito la sua percentuale d'accesso alle facilitazioni esistenti presso quell'organismo. Un ulteriore prestito di uguale importo potrà però essere chiesto non appena anche l'Italia abbia approvato in Parlamento l'aumento di disponibilità del Fondo stesso, che questa volta sarebbe in larga misura sottoscritto dai paesi petroliferi. A giorni, appena ricevuta la risposta del Fondo, sarà anche possibile concludere la trattativa per un altro mezzo miliardo di dollari di prestito, questa volta col Fondo europeo della Cee.

Stammati ha anche annunciato ieri che potrà diffondere il testo in lingua italiana della «lettera d'intenti» solo giovedì prossimo. L'obiettivo principale che ha concordato nella lettera è la riduzione, tra il primo aprile '77 e il 31 marzo '78, del tasso d'inflazione al 13 per cento, rispetto al 22 per cento registrato nei precedenti 12 mesi. Per raggiungere quest'obiettivo viene fatto conto su tutte le riduzioni del ritmo d'aumento del costo del lavoro già raggiunte per legge o concordate coi sindacati.

Il ministro del Tesoro ha però ricordato ai suoi colleghi che sta invece tutta di fronte alle forze politiche la realizzazione dell'altra condizione: contenere l'indebitamento globale del settore pubblico. Perciò per almeno tutti i 18 mesi presi in esame col Fondo, e che giungono al settembre '78, «non potrò finanziare alcun nuovo provvedimento di spesa, salvo che me ne procuri i mezzi il ministro delle Finanze». Il Fondo infatti consegnerà l'ammontare del prestito in 3 rate semestrali, dopo altrettante verifiche tra l'andamento effettivo della nostra economia e gli obiettivi sottoscritti. Se un solo pagamento venisse meno «tutto il mondo saprebbe che non riusciamo a far fronte ai nostri impegni e il mercato internazionale del credito ci

SEGUE A PAGINA 2

Bruno Munari
Fantasia

pp. 230, lire 2 500

come si stimola la creatività e come si può allenare la mente ad essere più elastica? Come nascono le idee? che relazione esse hanno con l'intelligenza e la memoria? Munari ce lo spiega con argomenti chiari e con tanti esempi visivi

Editori Laterza

Continua in tutta Italia la pioggia di comunicati che rivendicano il rapimento di Guido De Martino

Dopo i Nap compare Ordine nero "liberate i camerati arrestati"

Le indagini si rivolgono ancora in tutte le direzioni, mentre gli inquirenti esaminano i numerosi comunicati nappisti e fascisti. L'ex segretario del Psi rinnova l'invito alla calma «per non favorire il gioco odioso di chi vuole soffiare sul fuoco già alto della tensione»

[illegible]

"Hanno colpito il politico e il padre"

NAPOLI, 7 — Onorevole De Martino, quale sarebbe la sua reazione di fronte ad una richiesta dei terroristi che hanno rapito suo figlio di scambiare Guido con uno dei loro?

«Dal punto di vista umano è una domanda crudele per me. In ogni modo non tocca a me rispondere. Di fronte a una eventualità di questo genere la responsabilità di decidere spetterebbe alle autorità».

E' un De Martino leggermente diverso quello che ha accettato di parlare con i giornalisti al termine dell'incontro con Mancini e Zagari. Per la prima volta, potremmo dire, è prevalso il padre sull'uomo politico [illegible]. Il peso del dolore e la tensione di queste ore hanno lasciato il segno sul viso già provato.

A che punto sono le indagini?

«Che io sappia a nessun punto. Per ora sento parlare solo di telefonate [illegible]

di CARLO RIVOLTA

ROMA — Seconda giornata di macabri comunicati: prima sembrano spariti i Nap, ecco di nuovo i fascisti di Ordine nero. Una telefonata è arrivata alla redazione dell'Ansa di Napoli verso le 14,35. Ecco il messaggio del telefonista [illegible]: «Qui Ordine nero. Rivendichiamo il rapimento De Martino. Per la sua liberazione vogliamo la scarcerazione dei camerati Mario Tuti, [illegible] Concutelli, Carlo Fumagalli, Nico Azzi e i camerati imprigionati in Spagna. [illegible]

Analoga firma su un messaggio arrivato alla redazione del Corriere d'Informazione ieri pomeriggio alle 15,10. Questa volta si tratta di un testo più «plausibile» [illegible]

La protesta e la solidarietà di Napoli

In quarantamila sfilano con commozione e rabbia

di CARLO FRANCO

NAPOLI, 7 — Erano in quarantamila, forse anche di più. Un lungo corteo che ha sfilato per le strade del centro passando davanti ai negozi con le serrande abbassate. Quattro ore di sciopero nelle scuole, nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro, mentre a casa De Martino il professore, la moglie ed i figli vivono ore di angoscia. Napoli democratica ha voluto dare subito una ferma e civile risposta alle provocazioni.

C'è però anche un'altra città che per ora si rivela in maniera strisciante, ma che non ha paura di farsi sentire. E' la Napoli di chi protesta sul tram o al bar o di chi telefona alla Rai o al giornale per dire: «State facendo tutto questo chiasso solo perché è il figlio di un uomo importante. Questo non significa favorire la democrazia». E' una minoranza, ma esiste ed ha il volto dello scontento rabbioso.

A sentire Craxi, Valenzi e Macario sono passati soprattutto operai e giovani. Sul palco c'erano, oltre ai due figli di De Martino, il vice segretario della Dc, Galloni, i deputati Balzamo e Lodigo, per il Psi, Chiaromonte e Minucci, per il Pci, [illegible] per il Pri; Biondi per il Pli.

Perché è stata scelta proprio questa città? Perché Napoli insomma? A questo interrogativo si può rispondere in due modi: uno «politico» ed uno «tecnico». Una risposta politica l'ha data ieri sera il presidente della Camera Ingrao quando ha detto: «Ai terroristi ci si oppone non soltanto con le forze dell'ordine, ma anche e forse soprattutto costruendo un'immagine del paese più efficiente, più civile. Si risponde con le riforme, con gli interventi giusti al momento giusto». Ecco, forse questo è un modo di spiegarsi perché è stata scelta proprio Napoli.

L'altro modo, quello «tecnico», lo abbiamo ascoltato questa mattina mischiandoci fra la gente del corteo. «A Napoli si vivono i momenti difficili perché la città è il punto di coagulo di tutti i mali del Mezzogiorno» ha detto una donna.

La classe dirigente è quella che, come ha affermato Enrico Manca, è disponibile ad un discorso di autocritica, deve far tesoro di queste affermazioni che vengono da una città emblematica nella crisi dei valori che rischia di travolgere il paese. I quarantamila del corteo non hanno sfilato soltanto per offrire una tangibile solidarietà alla famiglia De Martino ma anche per incalzare il governo, i partiti e i sindacati a richiamarli al rispetto degli impegni assunti per eliminare gli squilibri economici e civili che dividono le due Italie. Se si risolvono queste cose, forse più facilmente si potrà sciogliere l'interrogativo: perché proprio a Napoli? Perché è più facile tentare di colpire al cuore le istituzioni democratiche in una città con un tessuto sociale profondamente lacerato da anni di malgoverno e di corruzione.

■ DALLA PRIMA PAGINA

A Napoli la polizia annaspa nel buio

«GUIDO» ha detto una voce [illegible]

MIRIAM MAFAI

Valerio Castronovo
Giovanni Agnelli

La storia di un «eroe del capitalismo» e di una grande industria. Sullo sfondo, i momenti cruciali di cinquant'anni di storia italiana. Agnelli da proprietario terriero a capitano d'industria, la Fiat nella grande guerra, l'occupazione delle fabbriche, l'avvento del fascismo, la politica economica del regime, gli ultimi anni. «Gli Struzzi», 600 pagine, lire 7000.

Einaudi